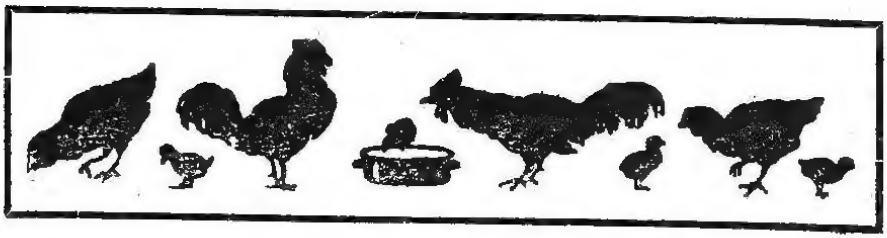
c6 - 485 - 3

COLLANA DI LETTURE PER RAGAZZI E GIOVANETTI
IN ITALIANO E IN FRANCESE
diretta da
ROSA ERRERA e MARIA MARIANI



ANNA ERRERA

Cristina sull'uscio

VIII.ª EDIZIONE

CASA EDITRICE "E. S. T."
MILANO - Via Rossari - Telef. 71220
MCMXXXIII - XI°

Collezioni
6
485
3
BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE

COLLANA DI LETTURE PER RAGAZZI E GIOVANETTI
IN ITALIANO E IN FRANCESE
diretta da
ROSA ERRERA e MARIA MARIANI

ANNA ERRERA

Cristina sull'uscio

VIII.ª EDIZIONE

CASA EDITRICE "E. S. T."
MILANO - Via Rossari - Telef. 71220
MCMXXXIII - XI°

PROPRIETÀ RISERVATA
DELLA
CASA EDITRICE « E. S. T. »

C 6 - 485 - 5

1933. XI. - Tip. Ed. Molina & Saccardo- Treviglio

AD A. C.

CRISTINA SULL'USCIO

Cristina sono io.

Cristina sull'uscio: mi chiamano tutti così.

La mamma, appena levata, mette fuori la mia seggiolina; e appena sono vestita, mi mette fuori a sedere.

Non posso camminare.

Neppure un passo posso fare, perchè le gambe non mi reggono.

E allora? dovrei star sempre chiusa in casa? Eh no! Se non piove, se non gela, io son sempre fuori: Cristina sull'uscio.

Due volte all'anno passa quello che vende e aggiusta gli ombrelli.

— Sei sempre qui, Cristina?

— Son sempre qui.

— Vengo ad aggiustare gli ombrelli accanto a te, così ci si fa compagnia. —

Due volte all'anno passa il calderaio.

— Sei sempre qui, Cristina?

— Son sempre qui.

— Vengo ad aggiustare le padelle accanto a te, così ci si fa compagnia. —

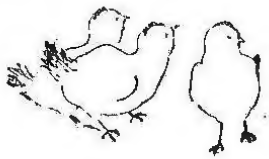
Passa l'omino degli stracci. Grida:

Stracci, stracci !...
Non c'è un viso che s'affacci
A dire: Eh, quell'omino degli stracci!...

— Eh, quell'omino degli stracci!... sono uno straccio anch'io: vuoi portarmi via? —

E lui: — Sì, ti prendo e ti metto nel sacco. —

Ma io faccio per burla. Io non sono uno straccio; se ho le gambe cattive, ho la testa buona e le braccia buone. E se non ci fossi io, chi aiuta la mamma a cucire? Chi fa la guardia alla casa quando la mamma è fuori? E la guardia alle galline? Vanno lontane, ma poi dicono: andiamo da Cristina, e tornano.



E tutte le ambasciate che mi dà la gente?

— Cristina, quando passa Martino col carretto, digli questo.

— Cristina, quando passa il postino, dàgli quest'altro. —

E mi lasciano i pacchetti da tenere e da consegnare. Una volta Martino mi dette una lettera, dov'erano mille lire, da dare al curato.

Mille lire! Sono tante.

E quando passa il Dottore col suo carrozzino?

— Signor Dottore, il tale ha la febbre. Ci vada.

— Ci vado, — dice il Dottore. — E tu, Cristina, come stai?

— Io sto benissimo, grazie.

— Vorrei farti guarire, Cristina.

— Oh magari, signor Dottore! —

Mi vuol bene il Dottore! A volte è pieno di dispiaceri, inquieto.

Io gli dico: — Sia buono, signor Dottore. —

E lui dice: — Sì, Cristina, hai ragione; grazie. —

Mi vogliono bene tutti.

Io credo che è perchè dicono: Povera Cristina, non può camminare.

Qui poi, con la casa in faccia alla fontana, tutti, o prima o poi, vengono a farmi visita e mi raccontano le loro storie.

Di storie, ce n'è di belle e di brutte, e a me piacerebbe che al mondo non ci fossero che storie belle.

Quelle della mia amica Isolina son proprio storie brutte!

Suo padre si ubbriaca, e quando è ubbriaco, picchia tutti, dice parolacce, guasta la roba, un orrore!

Un giorno l'Isolina è venuta qui con una scatola di fiammiferi.

— Vado a dar fuoco al fienile di Gaspare. Così brucia anche l'osteria.

— No, Isolina!

— Perchè no?

— No! no! no! Il perchè non lo so. Per carità non farlo. Dàlli a me i fiammiferi. —

Me li ha dati e noi li abbiamo adòperati per accendere il fuoco e fare la polenta.

Quando vedo Gasparè, gli dico:

— Come fa a far l'oste, un mestiere così brutto, che fa diventar la gente cattiva? Gliene dia poco del vino al babbo dell'Isolina. —

Quella bella e buona uva! Se la mangiassimo tutta, invece di fare il vino!

Ma mi dicono: — Quello di Gaspare non è vino, è acqua tinta di rosso. Non vedi quante botti d'acqua viene a prendere alla fontana? —

Io conosco tutti i recipienti delle case: secchie, brocche, mezzine, anaffiatoi, bottiglie, fiaschi. E conosco la voce dell'acqua quando c'entra e quando li riempie, e quando trabocca.

E conosco lo stropiccìo, quando le donne lustrano il rame, e il rame dopo pare sole.

La fontana ha acqua per tutti, sempre sempre, giorno e notte; non posa mai, non posa mai, non posa mai....

E parla!... Quando siamo sole, io e lei, chiama:

— *Cristina, Cristina, Cristina....* —

È un segreto. Me l'insegnò il mio nonno un giorno: — Te ne sei mai accorta, Cristina, che la nostra fontana parla?

Parla? Che dice?

— A ciascuno dice la sua.

— O a te, nonnino, che dice?

— A me dice: *Morire, morire, morire!*

— Oh no, nonnino!

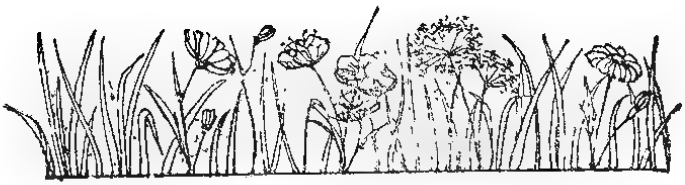
— Sì, Cristina: sia fatta la volontà di Dio. —

E pochi giorni dopo il mio nonnino era morto.

Forse muoio presto anch'io.

Se mai, il nonnino mi verrà incontro, e io gli dirò: — Son qui. — Che festa ci faremo!

Chi sa! Si va senza toccare terra più? E allora che importerà di non saper camminare?



Andava sempre in chiesa il mio nonnino.

Anche a me piace andare in chiesa: c'è la funzione, c'è il canto, e si è tutti insieme. Mi piace di parlare con Dio; ma per quello non occorre andare in chiesa. Si può parlargli dapertutto; e non c'è bisogno della voce: sente lo stesso.

— Perchè lasciarla a casa, povera Cristina? — diceva il nonnino.

— Si piglia in collo e si porta con noi. —

Mi portava lui, ma gli veniva l'affanno. Diceva: — Pesi, Cristina. —

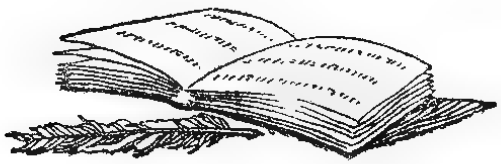
Ora mi porta mio cognato, e dice: — Cristina, non pesi punto. —

Chi sa perchè la mamma non ha voluto che mi portassero anche a scuola!

Sarei stata più buona delle altre bambine, io, sempre ferma nel mio banco.

Così ho imparato a leggere solo quando è andato a scuola Carlino.

Appena torna a casa, m'insegna tutto. Anzi, siccome io sono più grande, appena ho capito un poco, insegno io a lui.



Carlino è bravo sopratutto a disegnare.

Fa le pecorine, il pastore, le donne che vanno in chiesa col velo in testa.

Oh se avessi saputo prima una storia che c'è nel suo libro di lettura! La storia di Giotto e Cimabue.

Giotto era un pastore e disegnava, chi sa! come Carlino? Passò Cimabue, che era un pittore, e fu stupito di vedere quei bei disegni, e s portò via Giotto e gl'insegnò la pittura, e Giotto divenne più bravo pittore di lui.

Anche qui passò una volta un pittore. Ma io non pensai a dirgli di Carlino. Peccato! Forse lo conduceva con sè.

Ora sto sempre attenta, perchè ne può ben passare un altro.

Restò qui tutta una giornata quel pittore a copiare la fontana.

— Bella bella! — diceva — così antica, con quella bella forma, e il capelvenere e la borraccina, con quello sfondo di monti e questi rami fioriti che spuntano dal muricciolo. Non te n'eri mai accorta, Cristina, che è tanto bella?

— Ma no, signor Pittore: non me n'ero mai accorta. —

Ma ora che me l'ha insegnato, sempre ci guardo. Lo vedo che è bella. Anche una fogliolina è bella. Anche le bestiole. Guardo tutto. Tutto è bello.

Tanto bella la fontana; ma non gli riusciva di copiarla. Si dava dei pugni sulla testa, si disperava.

— Volevo mandarla all'Esposizione. Volevo vincere la medaglia....

— Si provi un'altra volta — gli dissi io. — Ah!... non sente?... —

La fontana si era messa a cantare: — *Lavora, lavora, lavora!* —

Ma lui non sentiva.

Sentì invece un fringuello che si era messo a cantare....

— Che bestia è? — domandò.

— Non è una bestia, è un uccellino.

— E gli uccelli non sono bestie?

— Sì, bestie; ma più carine. —

Intanto ci era venuto accanto un passerotto.

— È quello il fringuello?

— No, è un passero. Questo non canta.

— Allora non me ne importa.

— Non gliene importa? Invece è il più carino di tutti gli uccelli. Gli altri, quando rinfresca, se ne vanno; il passerotto è sempre con noi, e becca quel che c'è, e non ha paura della neve, pur di farci compagnia! —

Mi aveva detto che mi scriveva se vinceva la medaglia o no, quel pittore. Invece non ha scritto.

Non ha tenuto parola.

Era troppo chiacchierone.

Meglio che Carlino non sia andato via con lui.

Tante volte mi dànno i bambini da tenere in braccio.

Bisogna che siano piccoli, che non sappiano camminare insomma. Perchè, se no, come farei se mi scappassero?

Ma ora presto avrò un bambino quasi mio, un nipotino. Quello, che tesoro sarà mai!

Ho qui a casa una cosa tanto bella per lui! (o per lei, perchè non so se sarà un bambino o una bambina). Questa *cosa* è là chiusa in quell'armadio....

Quella *cosa* la prendo solo la domenica, quando vengono tanti bambini a pregarmi di farla vedere.

Va bene ch'io la serbi per il mio nipotino; ma son contenta che anche gli altri bambini si divertano.

Solo guardare, però, e non toccare. Tutti con le mani dietro la schiena!

Quella *cosa* è Luisella....

Luisella me la regalò una signora che chi sa come si chiama e chi sa dove sta.

Non le ho neanche potuto dir grazie.

Un giorno arriva di corsa una automobile.

Quando è qui davanti, crac! qualche cosa si rompe e l'automobile si ferma.

Mi dispiace che le automobili si rompano; ma se succede qualche cosa qui davanti, mi diverto tanto!

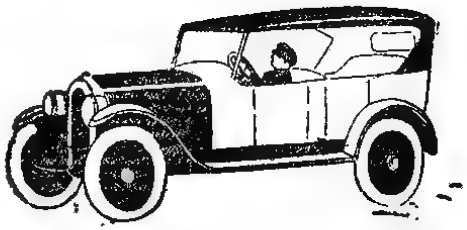
Il meccanico scende, guarda, piglia i suoi ferretti, picchia di qua, picchia di là.... E risponde alla signora dentro la vettura:

— Sì signora, l'aggiusto io.... Ci vorrà un'oretta.... scusi tanto....

Finalmente la signora scende.

Grande! bella! con un bel vestito! un bel cappello! Ma così stizzita!

E si mette a passeggiare in su e in giù.



— Oh Signora! — le dico — vuol venire qui un poco?... Vuol prendere quella seggiola?

— No, grazie. Sono stata seduta anche troppo.

— Signora, ha i bambini che l'aspettano a casa?

— Non ho bambini.

— Allora l'aspetta suo marito?

— Non mi aspetta nessuno.

— Allora abbia pazienza, signora! —

Mi guardò con certi occhi che pareva più infuriata che mai!

Invece tutt'altro....! Era una buonissima signora!

Dopo un momento andò a prendere la seggiola e venne a sedersi accanto a me.

— Come ti chiami? Che fai? E la mamma? E il babbo? Morto? Oh poveretto! E tuo fratello? E non ti annoi mai? E proprio non t'inquieti mai, Cristina?

— Ma no, signora, non credo.

— E una bambola non ce l'hai? No?... Te la mando io. La vuoi bionda? La vuoi bruna?

— Ma non lo so, signora.

— Come ti chiami?... Cristina. E poi? E questo paese? Che provincia? Basta così l'indirizzo? Vedrai, Cristina, appena posso ti mando la bambola. —

Intanto il meccanico disse:

— Signora, quando comanda, son pronto. —

E andarono via di corsa.

Torna a casa la mamma.

— Mamma, mi manderà una bambola!

— Speriamo che non se ne scordi.

— Ma ti pare?

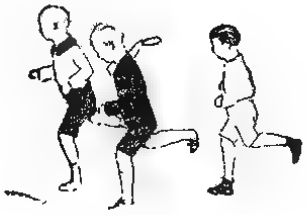
— Cristina, non ti mettere ad aspettare, se no il tempo non passa mai. —

Invece il tempo è passato e la bambola è arrivata.

Una scatola! col mio nome! tutta ceralacca! Carlino e la mamma erano fuori, e mi aiutò il postino a tagliar gli spaghi. Tanta carta e poi lei, Luisella! Bionda, con gli occhi chiusi, il vestito rosa, le scarpe. Gli occhi si aprono; le braccia si muovono. Una bellezza!

Il postino va a raccontare per tutto il paese: — Cristina ha ricevuto una bambola che bisogna vedere. —

E dopo scuola, tutti i ragazzi erano qui.

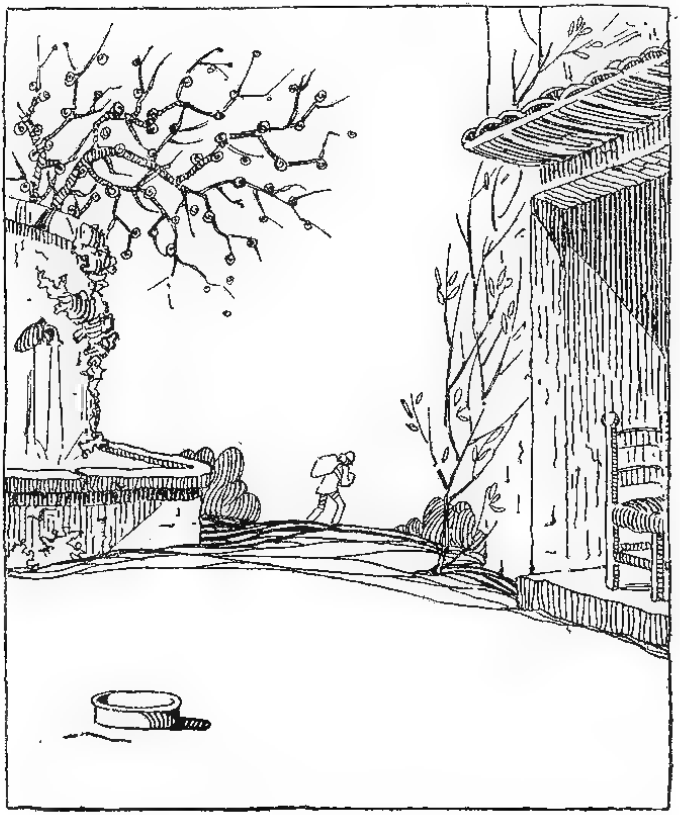


Ora, ogni volta che arriva un'automobile, guardo sperando che sia lei, quella signora: dirle grazie almeno!

Passa gente, passa gente.... Ma lei non torna più.

Carri, carretti, automobili, carrozze. Tanti passano e ripassano, e tanti li vedo una volta e poi più, come quella signora.

Chi sa quanta altra buona gente passa!



Oh!!... Non c'è più Cristina!
Dov'è andata Cristina?...

— *Fontana, bella fontana, mi sai dire dov'è andata Cristina?...*

— Partita, partita, partita...

— *Partita!... o dov'è andata?*

— Partita, partita, partita....

— *Fontana, bella fontana, poche cose sai dire. Vorrei sapere dov'è andata, che fa, quando tornerà?... Per quanto tempo dovrò tenermi la curiosità?* —

Ma eccomi! Son qui! son qui ancora, Cristina sull'uscio.

Sono stata nientemeno che a Firenze! È venuta la signora Isabella

Lorena, quella della bambola: mi ha portato via, mi ha fatto curare.

Le gambe hanno migliorato un poco. Faccio qualche passo, che gioia! Pochi; ma se guarivo subito, la gente non sapeva più dove trovarmi. Invece tutti son qui ancora a cercarmi. Quando son tornata, bisognava vedere che festa! La mia famiglia, il dottore, l'Isolina, tutti i ragazzi, Martino, il postino, l'omino degli stracci, perfino Gaspare! Cristina qua, Cristina là.... Regali, fiori, dolci, come quando ci sono gli sposi!

— *O la fontana?... Non ti ha fatto festa, Cristina, la fontana?*

— Sì, che me n'ha fatta! Tanta, a me e a tutti! Non l'ho mai sentita cantare così forte, cantare così allegra:

— *Amarsi! amarsi! amarsi!* —

1893620 P

C 6 485 5
B.N.C. - FIRENZE

CASA EDITRICE "E. S. T." MILANO - Via Rossari

COLLANA DI LETTURE PER I RAGAZZI

diretta da R. ERRERA e M. MARIANI

Eleganti volumetti, con artistica copertina in colore

Errera A. - **Cristina sull'uscio** L. 1.25
— **I Casi miei** . . . . „ 3.—
Tra bambini (Dialoghi) „ 1.—
Thovar P. - **Dialoghi** . . „ 1.—
G. Novaro Ducati - **Giochi di bimbi** . . . . . „ 3.—
Marshall L. E. - **L'invito alle Fate** . . . . . „ 1.—
Tolstoi L. - **Facili racconti** „ 1.—
Trento E. - **Lupi, gatti e piccioni** . . . . . „ 1.—
Errera R. **Gioconda e Micin** „ 1.—
Calleri R. - **Il teatrino della scuola** . . . . . „ 4.—
Wilde O. **Il principe felice** „ 1.25
Errera R. - **Michelino** . „ 1.—
Calleri R. - **Le Canzoni dell' Anno** . . . . „ 2.50
Giarrè Billi M. - **Tonachina** „ 1.—
Tea S. - **Trililì** . . . „ 1.—
— **Una mamma, un babbo e un bambino** . . . „ 1.25
Del Corno M. - **Seconda mamma** . . . . . „ 1.80
Volpe Serpieri E. - **Il dire e il fare (commedia in due atti)** „ 1.25
— **Cinque monologhi (per ragazzine)** . . . . . „ 1.—
D. Banfi Malaguzzi - **Una settimana di allegria** . „ 2.50
Maeterlink M. - **L'uccellino azzurro (riduzione)** . „ 1.25
Errera A. - **Sperare sempre** L. 1.—
Kuprin - **Il pianista** . . „ 1.25
D'Aunet L. - **Silverio** . . „ 1.25
Fucini R. - **Vanno in maremma** . . . . . „ 1.25
Ragazzi russi . . . . „ 1.25
Come un castoro diventò ingegnere . . . . . „ 3.—
Errera R. - **Due prigionieri, il Gran Cane e i milioni** „ 1.25
Cortes E. - **Il signor Figliolino** . . . . . „ 5.—
Errera A. - **Io e la mia terra (libro per i grandi e per i fanciulli)** . . . . . „ 2.20
— **Il libretto del pane** . „ 1.25
Trento E. - **La vita di Gesù** „ 5.—
Mariani M. - **Storia Sacra** „ 6.—
Errera A. - **Garibaldi (facile biografia)** . . . . . „ 6.—
Mariangiola - **Commedie che non si recitano e racconti che non annoiano** . „ 1.—
R. Errera - **La Lucerna** . „ 1.—
— **Amica dei bimbi. Guardate in alto** . . . „ 1.—
L. Tolstoi - **Il prigioniero del Caucaso** . . . . „ 3.—
De Foe - **Robinson Crusoè** „ 4.50
— **Storia d'un orsacchiotto** „ 1.25
E. Enovi - **Dodici figliuoli** „ 1.50

COLLANA DI LETTURE RELIGIOSE

diretta da G. MAGNOCAVALLO

Magnocavallo G. - **La vita di S. Benedetto** . . . L. 1.80
Meda M. - **La vita di San Filippo Neri** . . . . „ 1.80
— **La vita di Sant'Agnese** „ 1.80
Vannotti C. - **La vita di San Carlo Borromeo** . . . „ 1.80
Trento E. - **La vita di Gesù** „ 5.—
Mariani M. - **La Storia Sacra narrata ai ragazzi** . . „ 6.—

FACILITAZIONI ai SIGNORI INSEGNANTI

Prezzo L. 1.25